

ispirato alla poesia di Pasolini. Dà vita a molti progetti prolifici con vari artisti: *Matera* con Mick Harris, *Here* con Jim Coleman dei Cop Shoot Cop, *Modern Institute* con Martina Bertoni, e nel 2013 inizia un importante sodalizio con Blixa Bargeld, leader degli Einstürzende Neubauten, che dura tutt'ora.

PROSSIMI SPETTACOLI

Giovedì 20 febbraio 2025 ore 20.45

TEATRO DELUSIO

FuturaMente

produzione **Familie Flöz**

di **Paco González, Björn Leese, Hajo Schüler e Michael Vogel**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Luisa Vermiglio, attrice ed esperta in didattica del teatro

Sabato 28 febbraio, domenica 1 marzo ore 20.45

CRISI DI NERVI. TRE ATTI UNICI

di **Anton Čechov**

regia di **Peter Stein**

L'Orso

con **Maddalena Crippa, Alessandro Sampaoli e Sergio Basile**

I danni del tabacco

con **Gianluigi Fogacci**

La domanda di matrimonio

con **Alessandro Verone, Sergio Basile e Emilio Scatigno**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Luisa Vermiglio, attrice ed esperta in didattica del teatro

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Vicesindaco Reggente

Antonio Garritani

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

PROSA

SABATO 8, DOMENICA 9 FEBBRAIO 2025 ORE 20.45

IL SOGNO DI UNA COSA

**SABATO 8, DOMENICA 9 FEBBRAIO 2025
ORE 20.45**

IL SOGNO DI UNA COSA

di e con **Elio Germano, Teho Teardo**
liberamente tratto dal capolavoro
di **Pier Paolo Pasolini**

produzione **Pierfrancesco Pisani**
per **Infinito Teatro e Argot Produzioni**
in coproduzione con **Teatro della Toscana**
con il contributo di **Regione Toscana**

Lo spettacolo

«Per me il teatro è sempre qualcosa di magico, una zona della meraviglia che si costruisce sul palcoscenico».

[*Elio Germano*, intervista con Angela Consagra, Fondazione Teatro della Toscana]

«In fondo, quei suoni, che appartengono alla nostra memoria, è come se fossero sempre stati in circolo».

[*Teho Teardo*, intervista con Angela Consagra, Fondazione Teatro della Toscana]

Elio Germano e Teho Teardo portano in scena *Il sogno di una cosa* di Pier Paolo Pasolini in una versione di parole e musica. Tre ragazzi friulani alla soglia dei vent'anni vivono la loro breve giovinezza affrontando il mondo: l'indigenza delle origini in campagna, l'emigrazione, le lotte politiche, fino all'integrazione nella società borghese del boom economico. Desiderano la felicità, la bella vita in un paese straniero, maturano una coscienza politica e sognano la rivoluzione, per poi piegarsi ai compromessi dell'età adulta. Fino a morire di lavoro.

Pasolini ci parla con le voci delle persone che dall'Italia del Secondo dopoguerra, stremate dalla povertà, sono scappate attraversando illegalmente il confine per andare in Jugoslavia, attratte dal Comunismo e con la speranza di trovare un lavoro

dignitoso e cibo per tutti. Si comincia con l'ebbrezza di una festa, si finisce con la tristezza di una morte: "la meglio gioventù" è già conclusa. Vista oggi, è una specie di rotta balcanica al contrario che attraversa il medesimo confine che attualmente i profughi in fuga percorrono per venire in Italia. Forse lo abbiamo dimenticato, ma c'è stato un momento, non molto tempo fa, in cui eravamo noi a ricorrere ai *passeur*.

Concepito e scritto tra il 1948 e il 1949, quindi prima di *Ragazzi di vita* e di *Una vita violenta*, *Il sogno di una cosa* viene pubblicato solamente nel 1962, e rappresenta perciò paradossalmente il romanzo d'esordio e di epilogo della stagione narrativa di Pasolini.

Gli interpreti e autori

Elio Germano, di origini molisane, nasce nel 1980 a Roma. Fin da bambino dimostra la sua passione e il suo invidiabile talento per la recitazione. Non ancora tredicenne, partecipa al suo primissimo film *Ci hai rotto papà!* di Castellano e Pipolo. La voglia di recitare è tanta, così nel corso dell'adolescenza entra a far parte di alcune compagnie teatrali no profit. Decide poi di coltivare il suo talento e, tra lezioni e prove d'attore, si cimenta in svariati spettacoli teatrali che gli permettono di affinare la sua naturale predisposizione all'immedesimazione nei personaggi. È il 1999 quando, in tournée teatrale con Giancarlo Cobelli, decide di partecipare al film che gli aprirà le porte del cinema: *Il cielo in una stanza* di Carlo Vanzina.

Negli anni successivi conduce la sua carriera tra film, piccolo schermo e teatro, trovando anche il tempo di coltivare un'altra sua passione: la scrittura. Dalla sitcom *Un medico in famiglia* al grande schermo per *Concorrenza Sleale* di Ettore Scola, o ancora *Che ne sarà di noi* di Giovanni Veronesi – che gli vale la sua prima nomination ai David di Donatello, passa ad ottenere ruoli in film di altri importanti registi: *Quo vadis, Baby?* di Gabriele Salvatores, *Romanzo Criminale* di Michele Placido e *N – Io e Napoleone* di Paolo Virzì. Nel 2007 Germano partecipa a una controversa scena di nudo integrale nella pellicola *Nessuna qualità agli eroi* di Paolo Franchi, a causa della quale l'accoglienza dell'opera al festival del Cinema di Venezia vivrà umori

contrastanti. Memorabile la sua intensità recitativa nel ruolo del fratello fascista di Scamarcio in *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Lucchetti, per il quale vince il David di Donatello come Miglior attore protagonista.

Germano è un attore versatile e intenso, dalle commedie come *Tutta la vita davanti* o *Il mattino ha l'oro in bocca* ai film drammatici, tra cui *La fine è il mio inizio* del tedesco Jo Baier, e d'impegno civile fra i quali eccellono l'importante film denuncia sui fatti del G8 di Genova, *Diaz - Don't clean up this blood* di Daniele Vicari, e *Palazzina Laf*, sulle condizioni dei lavoratori all'Ilva di Taranto, esordio alla regia dell'attore Michele Riondino. L'abilità di immedesimazione lo rende l'attore perfetto per i biopic, eccolo dunque a vestire i panni di Giacomo Leopardi in *Il giovane favoloso*, del pittore Antonio Ligabue in *Volevo nascondermi*, fino ai recenti *Berlinguer - La grande ambizione*, premiato al Roma Film Festival, e *Iddu*, liberamente ispirato alla figura di Matteo Messina Denaro.

Teho Teardo nasce a Pordenone nel 1966. Compositore, musicista e sound designer, inizia giovanissimo la sua carriera musicale dedicandosi allo studio del clarinetto, per diventare in seguito uno dei più rilevanti autori di colonne sonore in Italia. Lavorando con registi come Salvatores, Sorrentino, Molaioli, Chiesa e molti altri, si pone nel giro di pochi anni come punto riferimento per la produzione musicale cinematografica. Sperimentatore e manipolatore, Teardo sviluppa un interessante percorso musicale per qualità compositiva e originalità, dedicandosi allo studio del rapporto tra musica elettronica e strumenti tradizionali. Nel 2009, infatti, vince il premio Ennio Morricone all'Italia Film Fest e il David di Donatello per le musiche del film *Il Divo* di Paolo Sorrentino e ottiene una nomination per *Diaz - Don't Clean Up This Blood* di Daniele Vicari.

Attivo all'interno della compagnia teatrale Societas Raffaello Sanzio, è protagonista con Elio Germano anche del fortunato spettacolo *Viaggio al termine della notte*. Collabora inoltre con importanti musicisti della scena internazionale, tra i quali Lydia Lunch, Placebo, Mick Harris/Scorn, Girls Against Boys ed Erik Friedlander, con cui registra *Giorni rubati*, album